



Benediciamo di tutto cuore il Bollettino «La Madonna del Boschetto» il suo Direttore, gli scrittori, ed i lettori; e facciamo voti che, per esso si aumenti sempre nei fedeli la divozione alla gran madre di Dio e la fiducia nella sua misericordiosa bontà e potenza. *Genova, 1 Maggio 1921*
+ T. P. Card. Boggiani Arciv.

LA
MADONNA
 DEL
BOSCHETTO

✿ Bollettino mensile del
 suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Prasso il M. R. Rettore del Santuario
 CAMOGLI (Genova)

PRATICHE RELIGIOSE

10 Marzo — Incomincia la *novena di S. Giuseppe*. Si fa al mattino alle ore 6 con messa, discorso, canto delle Litanie di S. Giuseppe, colloquio, inno benedizione col SS.mo.

19 Marzo — *Festa di S. Giuseppe* — Ore 6 Messa della comunione, seguita dalla benedizione col SS.mo — Ore 7,30 messa letta — Ore 9 messa solenne — Ora 10 ultima messa.

Nel pomeriggio ore 4,30 canto solenne della Compierà Maggiore, discorso detto dal M. R. P. Cesario, francescano del Convento di Recco. Indi canto delle Litanie di S. Giuseppe, In-

no, benedizione col SS.mo e bacio della reliquia.

25 Marzo — Orario come nelle domeniche.

INDULGENZE

Nel pomeriggio, essendo venerdì, esercizio della Via Crucis alle ore cinque e discorso di circostanza, indi benedizione col SS.mo.

Di 300 giorni ogni giorno della novena di S. Giuseppe e della annunciazione di Maria. *Plenaria* nelle due feste ed in un giorno dall'ottava. Condizioni: confessione e comunione, visita al Santuario e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

Società Anonima fondata nel 1870

Capitale Sociale L. 25.000.000 inter. vers. - Riserve L. 7.250.000

Corrispondente e Rappresentante: BANCO D'ITALIA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA

Sede Centrale: CHIAVARI

GENOVA - Sede: Via Garibaldi, 4 — Agenzia di Città: Via Carlo Felice, 2

Agenzie: Borzonasca - Camogli - Cicagna - Gattorna di Moconesi - Lavagna - Levante - Monleone di Cicagna - Nervi - Rapallo - Recco - Santa Margherita Ligure - Moneglia - Sestri Levante - Varese Ligure - Zoagli. *Recapiti:* Carasco - Uscio.

Deposito in conto corrente disponibile, a risparmio, a tempo fisso. — Depositi speciali vincolati a un mese. — Pagamento lettere di credito, chèques, assegni, travelers chèks. — Cambio valute e divise estere. — Rilascio immediato di assegni sopra Istituti di emissione. — Compra-vendita Titoli nazionali ed esteri di Stato e industriali. — Pagamento cedole scadute e da scadere e titoli estratti. — Sconto ed incassi effetti, Warrants, ecc. — Pagamenti telegrafici. — Rapporti ed anticipazioni su titoli. — Crediti applicati, documentati e ipotecari. — Depositi di titoli e valori in semplice custodia ed amministrazione. — Vincoli e svincoli di rendita. — Servizio di cassa Opere Pie, commercianti e società. — Informazioni sopra titoli. — Pagamento tasse e utenze per conto dei clienti

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Cassette di sicurezza con Casseforti in camere corazzate espressamente costruite che presentano le massime garanzie sotto tutti i rapporti.

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO MENSILE
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli (Genova)

Mons. Giosué Signori porge, sentite grazie al Rev. Sig. D. Prospero Luxardo Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto delle felicitazioni e delle copie del Bollettino e in segno di approvazione e gradimento manda la benedizione implorata.

La Madonna del Boschetto con la copia delle sue grazie renda efficace la particolare benedizione che mando di cuore al Direttore, scrittori e lettori del Bollettino del suo Santuario in Camogli, accompagnata dal voto che per la diffusione e lettura del medesimo Bollettino si diffondano ognora più tra i fedeli la devozione ed il culto alla gran Madre di Dio e Madre Nostra.

+ Giosué, Arcivescovo

M. R. Sac. PROSPERO LUXARDO - Rettore al Santuario di "N. S. del Boschetto", - Camogli.

M. R. Signore,

Crema, 27-3-1925.

Con tutto il cuore benedico Lei, il Bollettino ed i lettori facendo voti s'accresca la devozione alla Madonna, e confido che le preghiere dei buoni a tanta Madre otterranno anche a me quelle grazie di cui abbisogno per rispondere degnamente al mio nuovo ministro in Genova, Mille rispetti.

Dev. + C. Dalmazio Minoretti

L' EPIFANIA

La festa dell'Epifania nel rito della liturgia latina è più solenne ancora di quella del S. Natale. Il motivo si è che essa originariamente era la sola festa dedicata al mistero della manifestazione del Verbo incarnato e comprendeva quindi il ricordo del Natale di Gesù.

Anche oggi però l'Epifania ha piuttosto per oggetto la celebrazione della Divinità e della conseguente Regalità di Gesù, mentre al Natale è riservata prevalentemente la venerazione dell'umanità sacrosanta del Salvatore.

« Ecco è giunto il Signore che domina e tiene in sua mano il regno, il potere, l'impero. (Mal 3, 1) », sono le parole che, proprio all'inizio della Messa di oggi nell'introito ci danno il carattere della solennità.

Questo carattere unico è illustrato

in tre fatti che la Chiesa rammenta in questo giorno: l'adorazione dei Magi, il battesimo di Gesù, le nozze di Cana; sono tre miracoli in un crescendo della manifestazione della potenza divina del Redentore, dalla stella che prodigiosamente, ma senza che appaia l'autore del prodigio, conduce i Magi a Betlem, alla voce colla quale, risuonando dall'alto: « Questo è il mio Figliuolo diletto (Mc, 1, 11) » — Iddio Padre attesta la divinità di Gesù, sino al mutamento dell'acqua in vino operato da Cristo coll'attuazione della sua autorità personale e immediata sugli elementi; tre miracoli sbalzati sullo sfondo di una triplice umiliazione (Gesù fatto bambino, Gesù fatto in qualche modo peccatore, Gesù fatto bisognoso); tre miracoli che portano a un triplice riconoscimento tra gli uomini

della divinità del Salvatore, da parte dei Gentili, da parte dei Giudei, da parte dei discepoli.

E' vero che oggi, dopochè da secoli è stata istituita la festa del S. Natale e l'Epifania attratta nell'orbita di quella, viene a formare come la conclusione delle solennità natalizie, i fatti della manifestazione di Gesù al Giordano e del miracolo di Cana sono passati un po' in seconda linea, sebbene siano ricordati diverse volte nell'Ufficio divino e anche nelle Messe, se non della festa, almeno dell'ottava e della seconda domenica dopo.

Pure l'Epifania ha conservato il suo carattere fondamentale; essa è anche oggi la festa della Regalità divina di Gesù, che spicca anche più in contrasto com'è coll'impotenza della Sua umanità in fasce; e la luce della stella con cui Iddio prodigiosamente avverte e guida i Magi è simbolo dello splendore della divinità, che, accesa tra il popolo eletto colla nascita di Cristo, è destinato a vincere colla sua potenza la caligine in cui sono immersi i popoli e ad attirare a sè e a dominare irresistibilmente tutte le genti (v. epi-

stola e vangelo).

Da tutte le parti, dalle più disparate per lontananza e per coltura, verranno gli uomini lungo il corso dei secoli a beneficiare di questa luce e a portare come i Magi il tributo della loro adorazione al Bimbo Re e Dio che la spande, sinchè, dopo essersi addestrati a mirarla velata coll'esercizio della fede, siamo ammessi a inebriarsi nella contemplazione a faccia a faccia della piena luce della Trinità (v. Orazione).

Ora intanto quando noi, più fortunati dei Magi, ci accostiamo a Gesù nella Comunione, ripetiamo con tenerezza, presentandogli in omaggio il dono del nostro cuore fuso nel suo, le parole che già i Magi pronunziarono e che la Chiesa ci pone sulle labbra proprio nel momento della Comunione: « Vidimus stellam eius in Oriente et venimus cum muneribus adorare Dominum Mt. 2, 2. — Abbiamo veduto, o Gesù, la tua luce, contemplandoti sul tuo sacrificio, ricevendoti in noi: eccoci puà ad offrirti l'adorazione dei nostri doni ».

Cohen

Un trono di purezza e di candore.

Questa è succeduta a Lugano in occasione del Congresso Eucaristico Diocesano colà tenutosi il mese di luglio u. s. Il Municipio aveva vietato che sulla piazza della Riforma fosse eretto un altare. Fu supplito coll'erigere un n'altare provvisorio su di un camion privato: ma il camion fu sequestrato. Il Vescovo di Cantone, Mons. Bacciarini, affaticato e malato, non trovò quindi come depositare l'Ostensorio raggianti. Allora la folla, con una delle sue impulsive decisioni, decise avvicinare alcune bambine innocenti, e l'Ostensorio si fece delle loro festoline velate un trono vivente di purezza e di candore.

Le prometto di accompagnarla ai funerali.

Francesco Guerrazzi era un anticlericale; ma qualche volta sapeva anche rendersi indipendente dal suo anticlericalismo.

Era venuto a morte il Vescovo di Livorno, Mons. Gavi. La sua morte fu un vero lutto cittadino. Ai funerali prese parte tutta la cittadinanza, con Guerrazzi, che era, allora, sindaco. Il dì seguente compare sullo « Scoglio » volgarissimo fogliettucciaccio, un velenoso articolo di censura contro coloro che avevan preso parte al funerale del Vescovo. Guerrazzi, informato dell'autore di quell'articolo, lo fece chiamare, gli battè una spalla e disse:

« Faccia lei una centesima parte del bene che fece Mons. Gavi a Livorno, poi crepi e le prometto d'accompagnarla ai funerali ».

Oltimamente!

≡ La Madonna a Camogli ≡

*Hec requies mea in seculum
seculi, hic habitabo quoniam ele-
gi eam. Sal. 131-15*

— CANZONE —

Vanne senz'altra mora
Ed al gregge fa noto ed al Pastore,
Che perenne dimora
Qui scelsi, e tempio sorgavi in mio
(onore)

All'ombra del Boschetto,
U del mio cor l'affetto chiaro fia
Pel popol da me eletto,
E se gli valga star con lui Maria.
Così alla pastorella
In altra apparizion la Vergin Santa
Ingiunge in pia favella,
E prova a lei sicura lascia, quanta
Basti, e n'avanzi a fede,
Pel duplicato manifesto segno

Che in pietra e in man si vede
Del suo materno amor verace pegno.

Non sosta l'Angiolina,
Ma il cenno corre ad adempir festosa
Dell'Inclita Reina,
Ne in man tien del suo dir la prova
(ascosa.)

Or tu, popol felice,
Narra ad ogni un qual sia sorte beata
Con tale Genitrice
Starsi, e provarla alfin dolce avvocata
Canta, come Israello
A Dio che salva il fè dai fieri Egizii,
E con ardor novello
Narra di tanta Madre i benefizii
Che di fama sull'ali,
Spargonsi ovunque in copia grande,
(ignoti)

Restando tanti, quali
Largisce ognor benigna a suoi devoti.
E te, popol d'amore,
Lungi a qui chiamerannoti e vicini,
Mirando a tutte l'ore
L'onda che l'empie di favor divini;
E farannosi a gara
Teco a lodar con puro e santo affetto
La Mamma dolce e cara
Ch'è tua delizia qui nel tuo Boschetto.

SOTTOSCRIZIONE

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno dei nostri figli dell'immane guerra

Eulalia Santarelli in Dapelo L. 25
Domenico Bussi (Cassano Spinola) 10
— Famiglia Repetto 5 — E. V. da Buenos Ayres a mezzo del cap. Prospero Pastorino 93 — Maggiolo Francesco 23 — R.do Andrea Aste (2.a off.) 15 — Pastorino Giovanni (Mornese) 3 — Maria Giudice in Casabona 10 — N. N. 50 — Piaggio Luisa p. gr. r. 5 — Squadrelli Elisa ved. Pace 50 — Carlo De-Grossi 5 — Antonietta Ansaldo in Molfino (4.a off.) 5 — Pontremoli Maria ved. Terrile 15 — N. N. p. gr. r. 150 — Maria, Paola, Giuseppina D'Aste e le nipoti Maria ed Anna Canepa,

in memoria della loro cara mamma e nonna Margherita Borzone ved. D'Aste 1000 — Schiaffino Gerolamo p. gr. r. 10 — Bertolotti Filippo p. gr. r. 10 — Beditta Vignale-Crovati 100 — Antonio Bonti (Brooklyn) 200 — Oneto Enrichetta in Vago (6.a off.) 5 — Passalacqua Rosa ved. Ansaldo 12 — Pezzolo Nicolino (5.a off.) 50 — Iginia Canepa-Pezzolo p. gr. r. (4.a off.) 50 — Figari Fortunata 2 — Ferro Paolo (3.a off.) 200 — Pina Degregori-D'Aste (4.a off.) 50 — Luigi Miglietta (Genova) (2.a off.) 50 — Clara Massa Chighizola (5.a off.) 100 — Maggio Luigia

ved. Liceli (1.a off.) (Genova) 100 —
Razeto Melilde 10 — Avegno Maria
ved Cavallo 10 — Olivari Giuseppe 5

— A. M. (28.a off.) 10 — G. B. R. 10
— Ninetta Bertolotto (23.a off.) 100 —

SOTTOSCRIZIONE

dei fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria

Razeto Gio Batta 5 — Schiaffino Lorenzo 2 — Rey Ernesto 2 — Mortola Pellegro 5 — Mortola Maria 5 — Mortola Lazzarino 5 — Simonetti Antonietta 5 — Ansaldo Tino (10.a off.) 5 — Ansaldo Bice (10.a offerta) 5 — Ansal-

do Rosa (10.a offerta) lire 5 — Giuseppe e Rosa Thea Ferrari grati alla cara Madonna del Boschetto 100 — Bacciccino Massa 5 — Tina Massa 5 — Roncallo Raffaele 5 — Tracciano Prosperina 5

OFFERTE PEL BOLLETTINO

G. B. Maggiolo 5 — Bertolini Virginia (Ancona) 15 — Figari Rina (Rivarolo Ligure) 5 — Scudini Dolores 5 — Rev.do Giacomo Crovari 10 — Eulalia Santarelli Dapelo 5 — Linda Causi in Molfino 5 — Maggiolo Antonio (Buenos Ayres) 10 — Simonetti Angela ved. Figari 5 — Tina Turino (New York) 15 — Schiaffino Annita in Marciani 5 — R. Carlo Capurro (Voltri) 5 — R. P. Francesco Gavotti (Sinigallia) 10 — Sorelle Mibelli 5 — Olivari Prospera in Lardone 5 — Matilde Degregori 5 — Travoso Agostino (Recco) 5 — Massa Geronima (Genova) lire 10 — Monteverde Andrea 2 — Maria Tossini 12 — Adele Razzeto 5 — Schiapacasse Lina 5 — Pastorino Angelina in Ferrari 5 — Pastorino Prospero R. M. N. 5 — Antola Linda (Genova) 5 — Re.da Sup. delle Suore Dorotee della Piccola Casa di Provvidenza 10 — M. C. 5 — Peragallo Rosa ved. Magnasco 5 — Bozzo Fasce Teresa 10 — Bozzo Maggiolo Maddalena 10 — Ferrari Paolina vedova Graziani (Genova) 10 — Mortola Antonietta ved. Olivari 5 — R.do Aste Andrea 5 — P. M. 10 — Panpuro Alessandro (Castelferro) 10 — Annita De-Simoni (Gavirate) 10 — Adele Castagnola (Sestri Levante) 5 — Murchio Andrea e Forno Maria (Ovada) 25 — Pestarino Giovanni (Mornese) 2 — Maria Bianchi (Milano) 10

— Tina Gianni (Pavia) 5 — Luisa Barbieri Schiaffino (Genova) 10 — Mons. Giov. Carozzo (S. Margherita Ligure) 5 — Chiesa Giuseppe fu Bartolomeo 10 — Teresa Bertolotto ved. Schiaffino 5 — Chiesa Maddalena 3 — Chiesa Angela in Patrone (Voltri) 3 — Torre Anna 5 — Mortolt Maria 5 — Maggiolo Clorinda in Mortola 5 — Norero Maria 10 — Ogno Catterina ved. Schiaffino 5 — Ester Razeto 10 — Olivari Elia 10 — Antonietta Ansaldo in Molfino 5 — Antonietta Majola-Razeto 5 — Catterina Schiaffino ved. Razzeto 5 — Catter-Schiaffino in Rossi 5 — Campodonico Pellegra 5 — Dante Boscolo (Genova) 10 — M. R. D. Giov. Ghirlanda (S. M. di Sturla) 10 — Maria De Paoli 5 — Teresa Cichero (Genova) 10 — Sburlati Claudia (Aqui) 5 — Tossini Catter. in Viacava (Nervi) 5 — Amoretti Annunziata 5 — Degregori Stefania 2 — Sebastiana Durante (S. Pierro in Campo) 5 — Pettinati Giuseppina 5 — Linda Delu chi in Figari (Nervi) 5 — Rosa D'Aste ved. Figari 10 — Elisa Tabacco (Recco) 5 — Sola Maria 5 — Antola Antonio 5 — Rossi Maria e Carlo 10 — Angelina Aste 20 — Olcese Maria ved. Cavallo 10 — Luigi Mortola 100 — Chiesa Vittoria (Genova) 5 — Famiglia Lantarotti 5 — Franceschino Dapelo 10 — Emilia Alberti (Genova-Quinto) 5 — Giuseppe Berleghi (Gas-

sano) 5 — Venturini Battista Gassano) 5 — Giuseppina Barone 10 — Teresa Marciani 5 — G. B. R. 5 — Ed-

vige Peroni (Pavia) 5 — Razelo Lilla in Dapelo 10.

CRONACA DEL SANTUARIO

Il primo giorno dell'anno — Come nell'ultimo giorno il popolo camogliese viene a prostrarsi ai piedi di Maria per ringraziarla dei beneficii da Lei ottenuti nel corso dell'anno, così il primo dell'anno nuovo viene pure al Santuario per invocare la continuazione della sua valida protezione in questo nuovo periodo di tempo che la Provvidenza Divina gli avrebbe accordato.

Dopo la S. Messa, nella quale quasi tutti i presenti si accostarono all'eucaristica mensa, il R. Rettore, parlando delle necessità di impiegare bene il tempo che Iddio si degnava concederci, esortava tutti a rinnovare le solenni promesse emesse nel S. Battesimo e di voler quindi santificare meglio il nuovo anno colla pratica osservanza dei divini precetti e prepararsi così al fine della nostra mortale carriera con la serenità del giusto.

Nel pomeriggio, dopo il canto solenne dei vesperi, tenne il discorso intorno al mistero della Circoncisione di N. S. celebrato in questo giorno dalla Chiesa, ottavo della sua nascita.

L'Epifania del Signore — La grande solennità che la Chiesa compie il 6 gennaio per celebrare la triplice manifestazione della divinità di N. S. Gesù e la chiamata dei popoli alla sua fede, fu celebrata con la massima solennità e grande concorso di fedeli nostrani e forestieri venuti per visitare il presepio.

Al mattino la mensa eucaristica, fu frequentata assai ed alla sera dopo il Vespro solenne, il Rev. do Rettore tratteneva il numeroso pubblico intorno all'adorazione dei Magi citando parti-

colarità poco note e quindi gradite dai presenti perchè istruttive. Dopo la benedizione col SS. mo vi fu il bacio del grazioso Bambino stato esposto durante le feste natalizie ed opera pregevolissima del celebre scultore Canepa.

Pellegrinaggi — Molte furono le famiglie, le istituzioni, scuole e collegi che si recarono in questo frattempo al Santuario, attratti specialmente dall'artistico e grandioso presepio, da tutti lodato come opera rara per il concetto, la grandiosità e l'arte con cui fu eseguito. Molti stranieri inglesi, tedeschi, francesi vennero dalle stazioni invernali di Rapallo, S. Margherita e Nervi. Famiglie numerose si recarono dai paesi circunvicini ed anche da Genova, Chiavari, Lavagna, Sestri Levante.

Con gentile pensiero le maestre delle nostre scuole civiche condussero in corpo le loro alunne le quali recitarono poesie assai belle e con molto garbo insegnate loro dalle medesime.

Il Collegio Olivetano di S. Prospero — Anche in quest'anno l'egregio Padre Priore del Monastero di S. Prospero, D. Gerardo Bianchi, volle ripetere la bella funzione fatta ai piedi di Maria lo scorso anno all'inizio dell'anno scolastico perchè quei giovani avessero a riuscire tutti ottimi monaci.

Il giorno stabilito fu il 27 gennaio, essendone stato impedito avanti. Erano presenti il sudato, Padre Priore, i RR. PP. Romualdo, Gregorio e Pietro. Cantò la Messa il P. Gregorio, Direttore del Collegio, e sedeva all'organo il P. Pietro che accompagnava la messa degli Angeli assai bene eseguita dai bravi collegiali da lui istruiti. Termi-

nata la messa il M. R. Priore impartiva la benedizione col SS.mo ed invocava solennemente la protezione di Maria sopra i suoi alunni regalati di un ricordo dal R. Rettore, mentre prima di lasciare il santuario innalzarono inni di gioia e di riconoscenza alla Vergine SS.ma.

Una lode speciale al Rev.mo Padre Priore per questo gentile pensiero.

I monaci hanno sempre onorato di un culto speciale Maria. Ed essi sentano ora il bisogno di onorarla nel luogo da Lei in particolar modo onorato con la sua presenza.

Auguriamo che la Vergine Santa faccia del nostro monaster di S. Prospero un grande focolare della benemerita Congregazione benedettina olivetana, illustrata da virtù egregia di nostri concittadini illustri.

Continuando la pia tradizione volle unirsi per la prima volta a Gesù il 6 febbraio ai piedi di Maria la fanciulla Oneto-Bozzo. Maria sempre la tenga sotto la materna sua protezione e le sia doppiamente dolce madre per tutta la vita.

GRAZIE RICEVUTE

Oneto Caterina fu G. B. d'anni cinque, camogliese, mentre si recava con suo fratello a fare un servizio cadde giù per una scala assai lunga, dall'altezza di circa otto metri, senza farsi alcun male. Ciò avvenne il giorno 25 agosto 1936. Per cui la madre Rosa Schiappacasse ved. Oneto, attribuendo ciò a vera e straordinaria grazia venne a ringraziare il domani la Madonna, volendo che fosse resa di pubblica ragione sul Bollettino a maggior onore e gloria della nostra cara Madonna.

Leggete "La Madonna del Boschello,,

NECROLOGI

D. Gio Batta Gardella, il Rettore benemerito e benamato del nostro caro Santuario, che per venti anni, e come vice e come rettore, tanto curò il luogo dell'Apparizione della Vergine SS. in mezzo a noi, arricchendolo di preziosi apparati, di oggetti d'arte ed in particolar modo adornando d'ora e d'argento e di pietre preziose la taumaturga. Immagine e che per mille contrarietà fu costretto a malincuore a lasciare questo sacro luogo, non è più. Se ne volava al cielo il 10 gennaio u. s. dopo circa due mesi di terribili sofferenze nel nostro civico ospedale, sopportate con santa edificazione. Ai suoi funerali il nugolo di sacerdoti venuti d'ogni parte ed i numerosi concittadini testimoniarono quanto grande fosse la stima della sua virtù ed il dolore che provavano nella perdita del sacerdote esemplare, che mentre seppe virtuosamente celare il dolore subito nel suo allontanamento dal Santuario accelerava il suo tramonto alla vita di quaggiù.

A dire degnamente e meritamente di lui cediamo il posto a Rev.mo Canonico Antonio Gazzale, nostro concittadino e cultore distinto dell'ecclesiastico diritto, pubblicando il magnifico elogio che ne fece nella nostra chiesa parrocchiale il 13 gennaio ai suoi funerali.

Multum laboravit in Domino

Ha lavorato tanto nel Signore

S. Paolo ai Romani 16

Signori,

In questo magnifico tempio solenni funebri onoranze al Sac. Domenico G. B. Gardella per molti titoli, erano dovute, e va data ampia lode a quanti con senso di opportunità e di convenienza, le hanno ideate e disposte. E sia lode alle Autorità, ai numerosi

miei Confratelli, a tutti voi, o egregi cittadini di Camogli, che colla vostra presenza avete voluto renderle tanto splendide.

Il nostro dolore, per la morte di D. Gardella, è profondo, vivo, sincero, e noi vogliamo onorare in lui il cittadino integerrimo e benefico, il sacerdote operoso, esemplarissimo.

Se ascoltassi la voce del cuore, sarei mosso a desiderare una taumaturga virtù, per avvicinarmi a quella bara lacrimata e a ripetere la parola del Maestro Divino, Vincitore della morte « Veni foras »! Ritorna, ritorna vivo tra noi, Venerabilissimo D. Gardella! Ma le nostre vie, o grande, pietosissimo Iddio non sono le vostre vie, e noi, umilmente, adoriamo i vostri sapientissimi decreti.

E poichè non ci è dato di avere più tra noi D. Gardella, a conforto del nostro cuore e ad esempio per la nostra vita, prima che il suo corpo venga com posto nella pace del sepolcro, parlando di lui, tenterò di farlo rivivere nella bellezza della sua vita, nello splendore delle sue opere. E a far ciò, mi propongo di attenermi, rigidamente a' fatti, sopra dei quali non può essere sollevato dubbio o equivoca interpretazione.

Tutti abbiamo l'impressione che con D. Gardella non è morto un uomo a cui si possa dedicare una parola convenzionale di rimpianto, una di quelle parole che si danno anche a chi, nella nostra vita tempestosa, ha fatta una fuggevole comparsa. D. Gardella è passato, sulla terra, amando e lavorando, intensamente, in Dio e per Iddio. *Multum laboravit in Domino!* A lui si può applicare il detto di S. Ambrogio:

« Eius diversorium erat in templo, colloquium in prece, vita in jejunio ». La sua fu vita di un sacerdote, secondo il cuore di Dio e però vita di preghiera, di sacrificio, di opere sante; ma nella vita, nascosta in Cristo Gesù, non fu nè un incompreso, nè un dimentica-

to. Ne è prova questa solenne testimonianza di affetto, di gratitudine, di ammirazione, che a lui, oggi, noi diamo col pianto sul ciglio, collo schianto nel cuore.

Ha fuggita sempre la lode, la gloria; ma le opere sue è giusto che siano manifestate, perchè benedette da Dio.

« *Manifestantur opera eius, quia in Deo sunt facta* ».

Vi è fra voi, o Signori, chi abbia potuto sentire qualche giudizio sfavorevole contro D. Gardella, cittadino che con opere egregie ha onorata la sua patria, la sua cara Camogli, sacerdote puro e santo, del quale, altamente, si gloria il Clero Genovese?

Egli fu sempre modello e specchio d'ogni virtù! In lui non furono crisi, in lui non furono reazioni. Non ha subite influenze sinistre di ambienti; ha conservato integro il suo carattere di sacerdote, sapiente e pio, sia nelle liete come nelle avverse vicende della vita.

Severo con sè stesso, nel trattare col prossimo non conobbe che le vie della carità e della evangelica dolcezza.

Signori, nella mia breve orazione, mi limiterò a ricordare, soltanto, i campi più importanti del suo fecondo lavoro, accennando alcune date della sua vita pura, santa, operosissima. *Multum laboravit in Domino!*

Onoriamo ed esaltiamo l'Uomo di Dio!

Nacque D. Gardella, in Camogli, il 18 Dicembre dell'anno 1857. Essendogli instillata dall'esempio e dall'educazione la pietà, fin dai primi suoi anni, coll'innocenza della vita e colla vivacità dell'ingegno e con una tal quale gravità in tutti i suoi modi, già pensava ad essere prete: chè al sacerdozio si sentiva arcanamente chiamato!

La sua casa, però, già priva della soave voce del padre, nel 1867, rimase anche senza l'angelo che diffonde sorrisi di dolcezza e di conforto, senza la madre. Un velo di mestizia si distese

sulla fronte dell'orfanello, il quale cominciò, nel dolore, le sue ascensioni, nella via della santità (Rom. 5-4 Eccl. 27-6).

Compiute, con esito felice, le prime scuole, in Camogli, sotto l'abile guida di venerando sacerdote, che tanti giovani avviò ad onorate posizioni nella Società, il Gardella fu accolto, in Collegio, a Mondovì, dove, per due anni, si applicò allo studio del latino e dove si acquistò la stima dei Superiori e l'amore dei condiscipoli, testimonianza il Rev.mo P. Bernardino, Provinciale dei PP. Minori Francescani, che oggi piange il perduto compagno, e che la conoscenza e l'amicizia di lui ritenne sempre fra le più care.

Frutto della sua applicazione alla pietà e dagli studii fu l'aver ottenuto, in tempi aspri e difficili, l'entrata nel nostro Seminario Arcivescovile, dove portò, con rari talenti di natura, il prezioso dono dell'innocenza.

Con sicuro e progressivo avanzamento nello spirito, si applicò agli studii di Rettorica e di Filosofia e seppe riflettere in tutte le virtù, che sono necessario ornamento dei buoni alunni del Santuario.

Le grandi speranze, concepite dai Superiori e dai compagni, ottimi nel giudicare, aumentarono quando il Gardella vestì la divisa militare, che egli onorò coll'integrità, immacolata della vita, colla dignità e riserbatezza del chierico esemplare.

Umile ed amante della vita nascosta il Gardella si acquistò da Dio l'essere chiamato ad opere eccelse.

Compiuti, pertanto, gli studii di S. Teologia, con molto onore, venne ordinato Sacerdote, ed offrendosi, totalmente, al Signore, lo scopo santo della sua vita, conoscere, amare, servire Iddio, volle e seppe integrare con quello di far conoscere, far amare, far servire Iddio anche dagli altri.

Servo del Signore cercò di farsi umile, servo dei servi di Dio, cammi-

nando nelle vie soavissime dell'umiltà, per essere esaltato da Dio, in Cielo.

Nel 1881 venne al Santuario del Boschetto, nella qualità di vice Custode, a fianco di D. Sebastiano Palladino, nome caro ed in benedizione a Camogli, e quando, nel 1884, D. Palladino fu eletto Canonico della Basilica di Casignano, D. Gardella ne fu il degnissimo successore.

Ebbe subito idee chiare e precise sulle condizioni del Santuario; prese posizione. Lavorò e pregò. Lavorò come se tutto avesse dovuto dipendere dall'opera sua; pregò costantemente, sapendo che tutto dipende dall'aiuto di Dio.

Con tenerezza filiale si pose sotto la protezione della Madonna, e trovò grazia in Dio; e perchè non confidò nelle proprie forze vide i fiori ed i frutti del suo apostolato (Prov. XII, 2). Modello irreprensibile d'ogni virtù sacerdotale, non desiderò, non cercò se non tutto quello che era buono, onesto e santo (Prov. XI, 23). Zelò, con ardore di figlio grato e benedetto, la devozione alla Madonna; promosse il Culto a S. Giuseppe; arricchì il Santuario di preziosi paramenti; rese il tempio un vero splendore, per l'ordine e la magnificenza delle sacre funzioni.

Nel 1890, si adoperò affinché il Reliquiario di S. Giovanni Bono fosse rinchiuso in una bellissima urna, loggiata a tempio, che resta permanentemente sull'Altare.

Col contributo di generose persone, coll'affettuosa cooperazione di arditissimi dominatori del mare, ornò il Quadro Miracoloso di argentea corona, ampia in modo da mettere in rilievo la Immagine della Madonna.

Nel 1892 arricchì il Santuario della magnifica statua di S. Giuseppe, opera pregiata del Canepa, e nel 1895, il 22 Dicembre, provò la santa soddisfazione di inaugurare il marmoreo artistico altare, in onore di S. Giuseppe.

Ma chi può commemorare le opere

tutte del Sacerdote zelante e benefico?

E al Santuario del Boschetto le buone opere ed i buoni esempi di D. Gardella non solo resero a lui dolce e soave la vita, perchè tutta in Dio, ma anche agli altri ispirarono desideri di più alla virtù, di perfezione, ed egli mostrò la insigne sapienza di guadagnare anime, di aiutarle, di dirigerle nella via della salute (Prov. XI, 36 Modesto, perchè informato alla dottrina di G. C. IS. Greg. Naz. ep. 193), D. Gardella nell'abito, nella voce, nel volto, nel passo così era composto da dare al prossimo edificazione, a sì raro ornamento (S. Ambr. De Pudicit).

E accadde, spesse volte, che avvicinando il mite Sacerdote, persone prevenute in materia di religione, col solo suo contegno esteriore che spirava santità ed ispirava fiducia subito e se le guadagnava, senza bisogno d'alcuna parola quasi avessero ascoltata una predica eloquente, o la più amorevole delle esortazioni.

E si spiega come abbia saputo conservare la Legge di Dio in tante anime, delle quali prese amorevole cura predicando, consigliando, instando opportune, importune. Egli seppe trasfondere, negli altri, molto di quello che allungeva, continuamente, da Dio.

Una schiera numerosa di chierichelli fiorì sempre intorno a lui; e fu ambito onore poterne far parte, grande sventura l'esserne esclusi.

Egli li curò, con attenzioni e premure paterne, con pii esercizi, li infervorò del suo fervore, li assistette con arte mirabile. Di essi molti avviò al Sacerdozio, qualche volta, anche con sacrificii personali.

Nelle missioni della Congregazione dei Suburbani, in Confessionale, sul pergamo, al letto dei morenti, ovunque e sempre, fu l'Uomo di Dio e compì opere che il dente edace del tempo non può distruggere, nè l'oblio può occupare.

Debbo richiamare l'impressione di

doloroso stupore che la notizia inattesa del suo allontanamento dalla Casa della Madonna, nel 1901, ha prodotto nel cuore di noi tutti? Dopo che si era ritirato a vita solitaria, anche per assistere e confortare la buona sua zia Angela, che gli aveva fatto da madre, dietro invito dei Superiori, accorse a Vexina, quale Economo Spirituale, a approfondire i tesori del suo cuore; e tanto più degno di lode fu il suo operare, quanto minori consolazioni e quanto meno adeguati compensi ebbe in quella piccola e dispersa popolazione. Sorì lo ebbe, poi, Economo!

La popolazione apprezzò il suo lavoro, ammirata dal candore della sua vita sacerdotale ed insistentemente, lo desiderò parroco; ma D. Gardella, sempre pronto ai cenni ed ai comandi dei Superiori, come altra volta aveva declinata l'offerta di importante beneficio, umilissimo stimò troppo grave, per le sue forze, il governo della parrocchia di Sorì, e terminato il compito affidatogli, ritornò al suo nascondimento. E' lecito pensare che molto bene avrebbe fatto, e buon esempio avrebbe dato a quella popolazione, che tanto Lo stimava ed amava.

Ben sapeva D. Gardella che chi lavora, cristianamente, per i poveri, lavora per Dio e che Dio si è impegnato, solennemente, di dare un'eterna ricompensa alla carità usata anche al più piccolo dei fratelli.

Pertanto, alla morte di sua Zia Angela, egli pensò di mettersi, definitivamente, al servizio del Civico Ospedale, per assistere e confortare i ricoverati e fortificarsi nella carità (Eccl. 7. 39). Lavorando in Dio e per Iddio in tempo di colera e della spagnola, rimase al suo posto, ad accompagnare i morenti fino alle soglie dell'eternità.

Distribuiti, in carità, tutti i suoi beni, e chiesta ospitalità al venerabilissimo Mons. Arciprete, lavorò ancora, intensamente, e meritò la vostra gratitudine, o Camogliesi.

Il Signore guidò la mente, la volontà, il cuore di P. Gardella, che seppe manifestare le intime dolcezze, attinte dalle conversazioni col Divino Maestro. E Lo ebbero ospite graditissimo i Monaci Olivetani, a S. Prospero; espertissimo direttore di Spirito i Figli di S. Maria Immacolata, in Genova; confessore delle Suore Sacramentine di Albaro, nel monastero delle quali, portò quel fuoco e quell'ardore di carità che ha fatto gustare a tutte le Comunità religiose, affidate al suo zelo prudente e sacerdotale.

Per le sue eminenti qualità fu posto al governo del Convitto Ecclesiastico e fra quei veterani del Sacerdozio, bisognevoli di riposo e di conforto, mostrò tutta la grandezza della sua fede e della sua carità.

Quante lacrime, o Signori non furono versate da quei venerandi Sacerdoti riconoscenti quando D. Gardella lasciò il Convitto e le vidi io stesso, quando nel Maggio 1919, fui chiamato a succedere al mio diletto Benefattore!

Multum laboravit in Domino!

Tanto lavoro e tanto spirito di sacrificio non poté sfuggire all'occhio vigile del Direttore dei Giovani, che alla nostra Archidiocesi, si preparano a predicare il S. Vangelo, in terra di Missione. D. Gardella accolse, volentieri, l'invito del P. Garrè. Tre anni stette a S. Anna; due anni a S. Ilario. Padre Spirituale, fra i giovani, pieni di entusiasmo e di santo eroismo, si confortò pensando che il giusto germoglierà come un giglio e fiorirà in eterno, al cospetto del Signore. Infine, per desiderio dei Superiori, D. Gardella esercitò anche il Ministero nel Collegio del S. Cuore, in Ruta, e si proponeva di lavorare molto, a beneficio della gioventù e del popolo rutese, quando sentì che per lui era vicino il principio della vera vita, e scese, sereno e tranquillo, al Civico Ospedale, esultando che Dio lo chiamava, colla

morte corporale, dopo che aveva sempre e vittoriosamente contrastata la morte che dà alle anime quello che è vero male, il peccato.

Fu accolto povero nel vostro Ospedale o Camogliesi, perchè Egli, a mente calma, molto tempo prima di essere colpito dall'ultima malattia, si fece lietamente povero per morire fra i poveri. Voi lo accoglieste commossi ed egli diede a voi, come le prime, così le ultime prove della sua bontà, della sua forza, del suo amore.

Quando il 26 dicembre u. s., io gli chiesi che applicasse, per il bene dell'anima mia, una particella dei suoi dolori, Egli col sorriso sul labbro accolse il mio desiderio, ed io compresi, dal suo atteggiamento, dalle sue parole, che tutto il suo dolore era mirabilmente valorizzato.

Egli ebbe, in ogni parte della sua vita, prove e dolori e nella dignità del dolore, sopportato per Dio, ha intesusa la sua corona di giustizia.

Multum laboravit in Domino!

Seppe soffrire senza dar tedio e noia agli stessi suoi amici più fidi; egli non fece portare mai ad altri il peso delle sue amarezze.

Nell'ultima sua malattia fu confortato da Eccellentissimi Personaggi, da molti affezionati, Confratelli, da' suoi beneficati, ed un solo era il suo timore, quello di smarrirsi, negli spasimi, in lui provocati dal morbo che infine lo trasse alla morte.

Nella grave prova egli mantenne la sua calma abituale e benedicendo a Dio ha finita la sua vita d'esilio, ben sapendo che il dolore, sopportato con virtù, rende gli amici di Gesù, sempre più simili a Lui, e a lui sempre più cari.

Ma io sento che in quanto ho, affrettatamente, rievocato, manca ancora un punto di grande importanza, ciò che fu forza del suo carattere, luce sulla via che percorse, sana energia, da cui attinge la voluta riserbatezza, per la

quale visse od operò senza esitazioni senza compromessi, senza tentennamenti. D. Gardella ebbe, in ogni contingenza della vita, la Fede, sentita profondamente e costantemente vissuta. La sua fede egli difese e custodì colla illibatezza dei costumi, colla pietà sacerdotale. E tanto più egli sentì e gustò la vera pietà quanto meno il suo carattere poteva accogliere sentimentalismi evanescenti ed ingannatori. Non lo piegarono le difficoltà ed i contrasti; non lo turbarono gli allettamenti della vita. Nelle decisioni ardue, confortato dal consiglio illuminato di saggi e piiissimi personaggi, egli non si irrigidì in posizioni, nelle quali la resistenza sarebbe stata inutile o inopportuna e quando previde che la sua parola non sarebbe stata accolta si chiuse in dignitoso, inviolato silenzio.

Quale si propose di essere, egli fu; un sacerdote santo, un Benefattore.

Intorno a lui non sono ombre o sospetti: integra è la sua vita, *inventus est sine macula....* egli è grande benefattore, perchè tutto ha dato quanto possedeva, e nulla ha riservato per sè, *nec speravit in pecunia*; non operò per lucro o per misero fine umano, *post aurum non abiit*. Perciò il suo nome sarà in benedizione, ed egli parlerà ancora dal sepolcro.

E non è questo un grande trionfo per il sacerdote umile, pio, benefico? Non è questo uno splendido riconoscimento delle sue virtù?

Superiori, compagni, beneficiati, fedeli sono oggi animati da uno stesso sentimento, tutti agitati da un medesimo dolore. E da ogni parte giungono vive le espressioni di dolore per la morte di D. Gardella. Troppo lungo sarebbe riferirle tutte. Consentite che io tutte le sintetizzi nella lettura del biglietto, che si degò inviare Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma Mons. G. M. De Amicis, Vescovo Ausiliare:

« Mons. G. M. De Amicis desidera esse considerato presente ai funera-

li e delega a rappresentarlo il Rev.mo Mons. Prevosto di S. Giovanni di Prè. Colla sua presenza avrebbe voluto testimoniare il suo affetto verso l'amatissimo D. Gardella e far conoscere a tutti l'altissima stima che sempre ha avuta per il caro compagno ».

E poichè terribile è il giudizio di Dio, si elevi la preghiera propiziatrice! Sia asperso con acque benedette, sia incensato quel corpo, che fu tempio dello Spirito Santo, e che bene servì all'anima di D. Gardella innamorato di Dio.

Venite o Santi del Paradiso, Angeli del Signore, venite a precedere l'anima del sacerdote esemplare e portatela al riposo eterno.

Anime guidate nella virtù da D. Gardella, e già pervenute alla gloria, sacerdoti, giovani che, sull'esempio di lui, avete amato il Signore e siete in Cielo, venite incontro al Sacerdote pio e generoso. Sub venite, sancti Dei, occurrere Angeli Domini.

Noi non ci dimenticheremo mai di te, delle tue virtù, dei tuoi esempi, o Sacerdote di Cristo.

Anche sul letto delle tue agonie hai promesso di pregare, sempre, per noi tutti. Prega dunque per la diletta Camogli e per le opere che ebbero la tua mirabile operosità. Prega per le nostre Autorità, per quanti vivono nell'Ospedale Civico, che ti fu sì caro, prega per quanti efficacemente lo amano; prega per tutti noi. Amabile D. Gardella, la mia voce che, nelle strette del dolore, Ti chiama ancora e Ti cerca è tronca sul labbro e si spegne nel pianto!

Prega per noi!

Il 28 agosto 1926, improvvisamente per affezione cardiaca cessava di vivere il carissimo Prof. Cav. Avv. Vincenzo Pace anima eletta, modellata, su quelli spiriti cristianamente adamantini quali furono i nostri avi che vive-

vano dell'amore della Madonna del Boschetto e sulle sue virtù ispiravano tutta la loro vita.

Noi ricordiamo l'amico carissimo ancora fanciullino quando sull'aurora della vita consacrata i suoi teneri anni al servizio dell'altare, come quasi tutti i fanciulli d'allora le cui madri gareggiavano nell'indirizzarli per tempo al servizio di Dio.



Non intraprese la carriera ecclesiastica, ma abbracciando quella, delle lettere e conseguita per tempo la laurea in diritto fu un apostolo secolare fin all'ultimo di sua vita.

Corrispose con entusiasmo all'invito dell'amico Luxardo, attuale nostro Rettore, quando questi, non ancora sacerdote, nel 1883 gettava le fondamenta nella nostra città del Circolo S. Prospero, della Gioventù Cattolica Italiana, uno dei primi Circoli della benemerita Società, che tanti, ora padri di famiglia e sacerdoti, ancora ricordano con tanta compiacenza. Egli fu il primo vice presidente e con i suoi formidabili discorsi nelle grandi occasioni ne teneva alto il prestigio.

Recatosi a Genova per la sua professione continuò nella grande città a militare nelle file di quei primi campioni del movimento cattolico, con animo imperterrito, affrontando qualunque ostacolo, come ebbero a fare tutti coloro che dietro l'invito del Vicario di Cristo si erano dati alla difesa della Chiesa.

Animato da questo spirito si diede

anche al giornalismo, come gran mezzo di propaganda e di difesa. Per circa 12 anni diresse la cronaca del quotidiano *Il Cittadino*; durante l'Esposizione del 1914, l'Ufficio stampa; e fece parte dell'Ufficio Censura presso la R. Prefettura di Genova nel periodo della guerra.

Le lettere e le scienze lo ebbero cultore appassionato. Fu insegnante al Liceo dell'Istituto Vittorino da Feltre, nella Civica Scuola Industriale Duchessa di Galliera e Scuola Superiore Regina Margherita, in Genova, lasciando ovunque l'impronta della sua spicchiata coscienza e del suo valore.

Lavoratore indefesso, coprì non poche cariche pubbliche; era fabbricere della parrocchia di S. Fruttuoso e fu uno dei fondatori di quella nuova di S. Fede. Socio fondatore dell'Associazione Ligure dei giornalisti, era pure solerte segretario contabile della Cassa Pia di Previdenza, che ne apprezzava la saggezza e la rettitudine del consiglio. Era anche conoscitissimo nel mondo degli affari che trattava con abilità e coscienza.

Sebbene lontano dalla patria, il suo cuore era sempre vicino al caro Santuario all'ombra del quale era vissute parecchio, e ardeva del desiderio di vederlo prosperare al pari dei più illustri della figure terra e d'Italia tutta. Pochi giorni prima di morire esprimeva il suo particolare amore al Santuario al Veneratissimo nostro Arcivescovo manifestando la gioia che avrebbe provato morendo quando l'avesse veduto reso autonomo, perchè potesse meglio svilupparsi ed esplicare la sua missione.

Vale, o anima grande! Dal cielo, ove ci è dolce sperarti, ci ottieni che sieno appagati i desideri tuoi e quelli di molti.

L'otto settembre 1926 si addormentava in Dio *Margherita Borzone vedova D'Aste*, di preclare virtù, coronan-

do una vita spesa a pro della famiglia, a soccorso degli umili e dei diseredati.



Vedova, in giovanissima età, tutta sè stessa dedicò all'educazione della famiglia.

Quanti, dolori che dovette sopportare, come acerbo e doloroso fu il cammino per questa Santa Madre!

Ben otto furono i figliuoli che la precedettero nella tomba; e tutti nel fiore dell'età.

Quale fu mai lo schianto di quel povero cuore, dolorante ad ogni perdita!

Ma nelle pene più crude seppe sempre levare tra il pianto lo sguardo al Cielo e lassù domandava con energia la rassegnazione ai voleri imperscrutabili dell'Onnipotente.

Di lassù attinse la forza per continuare il suo calvario. Poichè è un calvario la vita di una madre che vede i suoi figliuoli perire nel pieno vigore delle forze!

Rassegnata sublimemente ai voleri divini sfogava il suo dolore nella carità, nella devozione, nel bene. Ad ogni lutto raddoppiava il suo aiuto ai poveri, centuplicava le preghiere, si metteva nelle braccia della su acara Madonna, della Madonna del Boschetto.

In quanti l'avvicinarono trasfusa questo suo amore immenso alla Mamma Celeste. E la Mamma Celeste la volle con sè nel giorno solenne della

sua Natività, l'otto settembre! La volle quel giorno in Paradiso, e lassù si sarà certamente riunita a coloro che tanto aveva pianto in terra.

La memoria dolce dell'Anima eletta, l'esempio suo di vita integerrima sarà per quanti la conobbero sprone alle opere di carità sarà per le figlie e i parenti tutti conforto ineffabile allo strazio della dipartita.

Rapita all'affetto ed alle cure dei suoi cari il 26 ottobre 1926, in età d'anni ottanta, lasciava la terra per il cielo *Ester De Gregori* ved. Aste.



Le prove ed angustie durissime della vita, la trovarono forte, magnanima, fidente sempre al suo Dio e nella cara Madonna del Boschetto; nè le cambiate, durissime condizioni esaurirono la sua carità verso il povero. Tutta la sua pietà trasfusa nel cuore dei figli, due dei quali ebbero la bella sorte di consacrarsi a Dio in due Istituti religiosi: Rosa, suora Dorotea e Superiore delle Scuole comunali di Nepi, e Suor Dismina, Direttrice dell'ospedale di Strevi.

Ad entrambi, non che alle sorelle Maria in Ferrari, Pina ved. Marini, Gemma in Degregori ed Angelina, al fratello Giuseppe, capitano marittimo ed alla nipote Rosetta Fortunata le nostre più vive condoglianze e l'augurio di rivederla in cielo.

Alla distanza di appena un mese dal fratello Cap. Filippo Schiaffino, il cui necrologio pubblicammo nell'ultimo numero, il 4 gennaio u. s. cessava di vivere la signora *Enrichetta Schiaffino in Mortola*.

Anch'essa fece onore alla famiglia distinta a cui apparteneva, per la sua pietà e per l'animo gentile propenso ad ogni opera di carità.

Come tutti i suoi, nutrì speciale amore a Maria apparsa al fortunato Boschetto e sua delizia era quando poteva, recarsi ai piedi suoi e sfogare i sentimenti dell'amor suo alla tenera Madre perchè lo sguardo benigno ognora volgesse sopra i suoi figli perchè camminassero sulle orme dei padri.

Quanta stima ed affetto godeva nella nostra cittadinanza lo dimostrarono i suoi funerali riusciti solennissimi per l'imponente partecipazione di quasi l'intera cittadinanza.

Compieva questa larga dimostrazione di affetto la solenne messa in musica a

tre voci eseguita con maestria dall'organista della nostra parrocchiale, signor Federico Olivari, nella quale furono interpretati assai bene i sentimenti di mestizia e di speranza che la Chiesa esprime in simili luttuose circostanze.

Al marito signor Luigi Mortola, già presidente dell'Amministrazione parrocchiale ed attualmente addetto come amministratore alla cura del Santuario, al figlio capitano Prospero, alle figlie, alla sorella ed ai parenti tutti le nostre più vive condoglianze.

★★

Per tutti questi cari defunti commemorati invociamo una dolce preghiera dai devoti tutti dalla Vergine Santa.

— Con Revisione Ecclesiastica —

Dir. Respons.: Sac. PROSPERO LUXARDO

TIP. DELLA "BOCCA" - FIRENZE & ROMA - GENOVA - TEL. 46-97

Esercizio 31.º

BANCO

Esercizio 31.º

AMBROSIANO

Società Anonima — Sede Sociale in MILANO — Fondata nel 1896

Capitale L. 60.000.000 interamente versato

GENOVA - BOLOGNA - MILANO - TORINO - VENEZIA

ALESSANDRIA - BERGAMO - COMO - LECCO - MONZA - NOVARA - PAVIA

PIACENZA - VARESE - VIGEVANO

BESANA - ERBA - LUINO - SEREGNO

Qualunque operazione di Banca, Cambio e Borsa - Servizio Cassette di Sicurezza

SEDE di GENOVA:

Via Roma, 1^A

C. C. I. di Genova N. 2096

Telef.: 2-81-63-85-65-00

AGENZIA DI CITTA' - Piazza Raibetta, 2